

BRESCIA E PROVINCIA



In piazza Paolo VI. Una delle riunioni del presidio 9 agosto

Depuratore, oggi il presidio a Roma. Si punta (anche) a far tappa al Mite

Visconti ad Acque bresciane «Verificare entro il 30 se è possibile realizzare l'opera accanto a quella di A2A»

Ambiente

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@gionaledibrescia.it

■ Saranno una quarantina, durante l'audizione interverranno in cinque e «replicheranno» il presidio 9 agosto anche a pochi metri da Montecitorio, dove allestiranno un mini gazebo. Il tutto puntando anche a fare rotta in via Cristoforo Colombo, «casa» del Ministero della transizione ecologica. È questa, in estrema sintesi, la scaletta del piano sequenza della trasferta bresciana a Roma, un viaggio che - nella mattinata di oggi - vedrà i rappresentanti dei comitati impegnati a spiegare le ragioni del «no» al progetto attuale dei due nuovi depuratori del Garda.

Una protesta, quella che va in scena appunto dal 9 agosto in piazza Paolo VI, che chiama in causa anche il commissario straordinario nominato dal governo: il prefetto Attilio Visconti. Anche lui, mezz'ora prima dei comitati,

sarà ascoltato dalla Commissione ambiente.

Il duello. Quali i temi che i cinque rappresentanti del coordinamento dei comitati srotoleranno sul tavolo? Gli stessi sui quali avrebbero voluto confrontarsi con i parlamentari bresciani sabato scorso: nessuno, però, si è presentato al dibattito. Nei cinque minuti a testa a disposizione, chiariranno che «non sta a noi individuare la collocazione idonea per il depuratore, perché questo è compito dei tecnici» chiarisce il consigliere provinciale Marco Apostoli. «Ribadiremo le problematiche e le potenzialità del fiume Chiese, chiariremo che a nostro parere il servizio idrico deve rimanere pubblico e faremo notare l'anomalia che ha portato alla nomina del commissario, come peraltro sottolineato dal Comitato legislativo». Infine, la questione che il presidio ritiene centrale: la mozione Sarnico (che prevede che gli impianti siano realizzati nei Comuni che beneficeranno dell'opera). «Per noi è fondamentale - sottolinea Apostoli -: non capia-

mo perché il commissario non abbia svolto il suo compito, ovvero ottemperare alla decisione della Provincia. Invece ha scelto di correre e di sposare il progetto suggerito dalla comunità del Garda e dal ministro Mariastella Gelmini».

Una chiave di lettura, questa, che Visconti respinge. Rivendicando la sua scelta: «La mozione Sarnico impegnava la Giunta provinciale, non certo me. A me non interessa, perché io, in qualità di commissario, ho un profilo tecnico. Si sta facendo un gran can-can senza capire cosa sia una mozione: non è il Vangelo, è un impegno politico d'onore, ma per nulla dirimente e io non sono vincolato. Semmai, la verità è che Brescia sta recuperando il tempo perduto: sono molto soddisfatto del lavoro fatto, perché stiamo procedendo ancor più veloci rispetto al cronoprogramma. Parlare ancora della mozione Sarnico significa essere rimasti alle Idi di marzo». Proprio ieri, peraltro, si è concluso l'iter della Conferenza dei servizi preliminare: le osservazioni propongono di realizzare l'impianto di Gavardo sulla sponda sinistra del fiume Chiese, adiacente a quello già esistente di A2A. Una soluzione che Visconti giudica «interezzante dal punto di vista ambientale ed economico» e ha dato mandato ad Acque bresciane di elaborare una verifica tecnica ed economica del progetto entro il 30 ottobre. //

GIUSEPPE DONINA (LEGA)

«La nomina del commissario è stata la decisione giusta»

■ Perché non è andato al dibattito organizzato dal presidio?

«Ho ritenuto di non presentarmi perché, pur rappresentando l'intero territorio, nello specifico mi occupo di altri temi, in particolare dell'area della Valcamonica ed ho dunque maggiori competenze su quell'ambito. Mi scuso invece per non aver comunicato la mia assenza».

Perché durante il voto del decreto in aula non è intervenuto analizzando caso e metodo?

«È bene premettere che essendo stata posta la fiducia, il



decreto era blindato. Le strade su cui eventualmente dibattere erano due: nominare oppure no un commissario straordinario per l'opera. E secondo me,

in questi casi, avere un commissario è vantaggioso ed è la scelta giusta. Poi se qualcuno non è d'accordo con le scelte del commissario, è un altro paio di maniche: ma in quel decreto se ne stabiliva l'istituzione».

Perché nessuno ha tenuto conto della mozione Sarnico?

«Ora che i rappresentanti delle Province non sono più eletti direttamente dai cittadini bensì dai sindaci, peraltro con un peso differente dei voti che fa sì che le elezioni siano gestite in toto dal capoluogo, ritengo di conseguenza che anche i provvedimenti approvati dalla Provincia non siano ormai più davvero espressione dei territori. Delibere e mozioni, dunque, hanno perso il loro valore». //

CLAUDIO COMINARDI (M5S)

«In commissione il governo ha respinto ogni proposta»

■ Come mai non ha partecipato al dibattito organizzato dal presidio permanente?

A causa dell'impossibilità a essere presente di persona, il collega consigliere regionale Dino Alberti era presente in rappresentanza nostra, tra l'altro conoscendo bene la materia in oggetto ed essendo a stretto contatto con me e Vito Crimi.

Perché durante il voto del decreto non è intervenuto proponendo alternative?

Sul provvedimento il Gover-



no ha posto la questione di fiducia. Tuttavia io e il collega della commissione Ambiente Alberto Zolezzi abbiamo provato ad emendare il provvedi-

mento in commissione proponendo anche lo stralcio dell'intero articolo riguardante la nomina del commissario. Tutti gli emendamenti però avevano parere contrario del governo.

Come mai non è stata presa in considerazione la mozione Sarnico?

In quanto alla mozione Sarnico, la proposta è stata inserita in una riformulazione dell'articolo 7 che è stata portata all'attenzione del ministro Cingolani ma che non ha trovato riscontro. Abbiamo proposto anche di tenere conto dello stato di avanzamento del progetto fino al momento dell'approvazione del DL. //

ADRIANO PAROLI (FI)

«La Provincia ha perso un anno e mezzo di tempo»

■ Perché non ha partecipato al dibattito del presidio?

Io non ho ricevuto alcun invito, ma non sarei comunque andato, perché trovo il dibattito del tutto fuori tempo.

Perché durante il voto del decreto in aula non è intervenuto?

Perché ci sono 100 milioni di euro stanziati da anni ormai e questa è un'opera che va fatta: non si può utilizzare in modo strumentale e far finta di nulla. Personalmente non sono tifoso di una soluzio-



ne o dell'altra, ma si deve capire che l'impianto è urgente. Il commissario è subentrato perché la Provincia ha perso un anno e mezzo di tempo a

votare mozioni anziché azioni concrete. La verità è che il Broletto non è stato in grado di trovare soluzioni e allora questo compito è stato affidato al commissario.

A proposito di mozioni: perché non si è tenuto conto della mozione Sarnico?

Perché era totalmente sbagliata: i politici sono nelle istituzioni e devono fornire risposte ai cittadini spiegando l'importanza di alcune scelte, non ricercare il consenso fingendosi un po' di lotta e un po' di governo. Il depuratore del Garda serve, la Provincia lo sapeva: è totalmente inutile ora strumentalizzare questo tema. //

E il M5s segnala il caso al commissario nazionale

Le reazioni

■ La notizia divulgata dal commissario Attilio Visconti sulla richiesta, ad Acque Bresciane, di verificare la fattibilità tecnica per realizzare il depuratore accanto all'impianto di A2A non è rimasta indifferente al M5s. Che, subito, ha inviato una segnalazione al Commissario unico nazionale per la depurazione, Maurizio Giugni.

Spiegano gli on. Claudio Cominardi e Alberto Zolezzi,

membro della commissione ambiente: «Abbiamo inviato la segnalazione in merito alle procedure in atto per la scelta e l'autorizzazione dell'impiantistica dedicata alla depurazione della sponda bresciana del lago di Garda». Questo perché «l'ultimo comunicato del prefetto-commissario mostra che gli studi universitari probabilmente non sono stati particolarmente accurati visto che non avevano rilevato neppure i vincoli in sponda destra e potrebbe non essere semplice spostare sull'altra sponda, in prossimità di un al-

tro depuratore, l'impianto previsto a Gavardo. Questa è, in ordine di tempo, l'ultima anomalia in questa procedura dove un prefetto, già impegnato diligentemente in una provincia complessa, si è ritrovato in sostanza investito di un ruolo tecnico. Nella segnalazione siamo partiti dal ruolo degli studi universitari che con metodi autoreferenziali hanno stabilito quali fossero le soluzioni migliori per la depurazione dei comuni della sponda bresciana del Garda, indicando la necessità di costruire nuovi depuratori e oltretutto fuori dal bacino. In audizione in Commissione ambiente vedremo di comprendere meglio le ragioni dei diversi attori coinvolti» concludono i due parlamentari. //